



Ragno riflesso

11

Rita Golino

Frammenti di vita

Prefazione di Benedetta Casaretti



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0013-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: agosto 2017

Ai miei figli, unica e straordinaria ricchezza

Tutta la nostra vita è un viaggio, un viaggio in un mondo inizialmente sconosciuto [...]. Il viaggiatore cammina inseguendo la vita, senza cancellare il cammino percorso

JOHANN WOLFGANG GOETHE

PREFAZIONE

Quando ho sentito la voce di Rita la prima volta è stato per caso. Era pomeriggio, iniziava il primo freddo e la sua necessità di raccontare una vita di amore era lì, fremeva di farsi conoscere. Era pronta a esplodere, a mettersi allo specchio, a incontrare il suo lettore per riconoscersi e rinascere ancora una volta, con la stessa freschezza e la stessa intensità di allora. Era preparata a soffrire, a morire e a ricominciare di nuovo, sempre così limpida, così sicura. Aveva necessità di rivelarsi in un lampo, come quegli incontri, che semplicemente ti capitano tra un affanno e l'altro della vita e che poi ti cambiano prospettiva, perché ti aprono gli occhi sullo splendore dell'esistenza. Già, perché anche quando questa è semplice, delicata, vissuta in punta di piedi, sussurrata a un orecchio timido e assaggiata dalle voluttuose labbra del tempo, può diventare una danza di passioni e al contempo un abisso di dolori che battono al ritmo della vita, che ti travolgono sempre e a ogni costo, come un flusso inesauribile di esperienze.

Questo è stato il suo vissuto, questa è ora la sua opera. Scatti di un'esistenza costruita a poco a poco attra-

verso tasselli di inesauribile amore, di un sentimento radicato e così indissolubile da costituire il fondamento di una casa, di una famiglia, di una vita felice. Ciò che forse dovrebbe essere normale, penserà qualcuno, ma che proprio nella sua ordinarietà diventa, nel contesto odierno, straordinario. Un amore così totalizzante da divenire parte di noi stessi, un amore che a perderlo si perde tutto di sé. Questi sono stati Giuseppe e Rita, questi siamo tutti noi.

Una vita comune, una vita come tante eppure incredibile nella sua purezza e verità. E i momenti di questa storia, i personaggi di questa vita, camminano uno dopo l'altro, come vagoni di un treno che viaggia su binari di città, di volti, di momenti, che si ferma in stazioni conosciute eppure del tutto nuove. Che si inerpica in cammini tortuosi e scende poi giù in picchiata, inanellando una dopo l'altra situazioni programmate o inattese, percorsi in cui ognuno di noi può riconoscerci, o che desidererebbe vivere o che si augurerebbe forse un giorno di capire.

È un romanzo sull'amore quello di Rita sì, ma anche sul dolore, troppo spesso fratello e intimo amico. Il dolore della perdita, della morsa di oppressione che ti pervade quando non hai più una parte di te e che ti spinge a voler mollare tutto, a voler evadere da ciò che non riconosci più perché si è spenta la luce più viva della tua anima, la parte migliore di te stessa. Perché come diceva Norman Cousins "La morte non è la più grande perdita nella vita. La più grande perdita è ciò che muore dentro di noi mentre stiamo vivendo".

E a volte, menomati di ciò che è stato il motore dei nostri giorni, ci ritroviamo a dover procedere soli, anche se in mezzo ad un baccano di affetti. Lasciando che sia il ricordo a soffocare le nostre lacrime stanche. A dare ancora una volta vita alla condivisione, a quei momenti in cui le sofferenze sembravano così lontane.

È un viaggio questo in cui alle stazioni si scende insieme. Un cammino su una distesa di esperienze incastonate tutte in un'eco poetica che fa da controcanto al racconto. Una corsa a perdifiato durante la quale, se si inciampa, c'è il braccio sicuro dell'altro a non farci cadere, a sostenere i nostri errori, a rassicurare le nostre paure, a darci la certezza che nel percorso della vita per essere completi bisogna essere in due.

Benedetta Casaretti